

Architecti est scientia pluribus disciplinis et variis
eruditionibus ornata, cuius iudicio probantur omnia
quae ab ceteris artibus perficiuntur opera.
Ea nascitur ex fabrica et ratiocinatione.

VITRUVIO

17

materia

Necessità del concreto

AIÓN
Rivista internazionale di architettura
anno 7
numero 17

ISSN 1720-1721
pubblicazione quadrimestrale
registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5188 del 01/07/2002

Direttore responsabile
Massimo Fagioli

Redazione
Via San Michele a Monteripaldi 11
50125 - Firenze - fax +39 055 222381
redazione@aionedizioni.it

Editore
AIÓN EDIZIONI
Via San Michele a Monteripaldi 11 - 50125 - Firenze
aion@aionedizioni.it

•
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1, DCB Firenze 1

prezzo di copertina: Italia 18,00 euro - Germania 35,00 euro - Svizzera 41,00 Chf
Svizzera Canton Ticino 40,00 Chf - Gran Bretagna 20,00 £
Francia e Principato di Monaco 30,00 euro - Paesi Extraeuropei 40,00 euro

arretrati: 30,00 euro la copia
per spedizioni all'estero maggiorare l'importo
di un contributo di 7,00 euro per arretrato

abbonamento annuale: Italia 40,00 euro / Europa 60,00 euro / Paesi extraeuropei 80,00 euro
per sottoscrivere un abbonamento effettuare un versamento sul conto corrente postale n. 32488876
intestato ad AIÓN EDIZIONI con la causale: "abbonamento AIÓN"

servizio arretrati / abbonamenti:
fax +39 055 222381 - abbonamenti@aionedizioni.it

Distribuzione librerie:
Joo Distribuzione, via F. Argelati 35 - 20143 Milano
tel. +39 02 8375671

Distribuzione per l'estero:
SIES srl, via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. +39 02 66030400 - fax +39 02 66030269-272

L'editore si dichiara disponibile ad assolvere i propri impegni
per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati

In copertina: Fathpur Sikri, veduta ipografica della cupola
sotto il Buland Darwaza, foto di Guido Petruccioli.
A pag. 14: Ansel Adams, *Rovine White House, Canyon de Chelly*,
National Monument, Arizona, 1942.

•
Copyright
© 2008 AIÓN EDIZIONI

Sommario

17

«MATERIA»

Necessità del concreto

•

editoriale

19

MATERIA COME VINCOLO DEL REALE

Massimo Fagioli

•

ratiocinazione

25

ELOGIO DEL FILO A PIOMBO

Dialogo con Carlo A. Manzo

A cura di Gaetano Fusco

•

fabrica

35

MASSIMO E GABRIELLA CARMASSI

«La pratica della chiarezza»

Residenze e servizi per il campus universitario di Parma, 2007

Testo di Emma Tagliacollo

53

MARIO BOTTA

«Monumenti della terra»

Cantina "Petra" a Suvereto, Livorno, 2003

Centro benessere Tschuggen Berg Oase, Arosa, Svizzera, 2006

Testo di Nicola Delledonne

77

PAOLO ZERMANI

«L'aula e la luce»

Chiesa di San Giovanni Battista, Perugia, 2006

Testo di Marco Lecis

99

CESARE E PAOLO PIVA

«In un lembo del Piemonte»

Area camper e annesso edificio a servizi a Pollone, Biella, 2006

Testo di Angelo Lorenzi

109

PAOLO MARETTO ARCHITETTO

Testo di Giorgio Muratore

•

pluribus disciplinis

125

VERSO UN PENSIERO COSTRUTTIVO

La stereotomia come paradigma concettuale

Donatella Chicco

133

PAESAGGI DI PIETRA: FATHPUR SIKRI, IL SOGNO MOGHUL

Dialogo con Attilio Petruccioli

A cura di Marco Maretto

146

Recensioni

•

150

English texts



IN UN LEMBO DEL PIEMONTE

Area camper e annesso edificio a servizi a Pollone, Biella, 2006

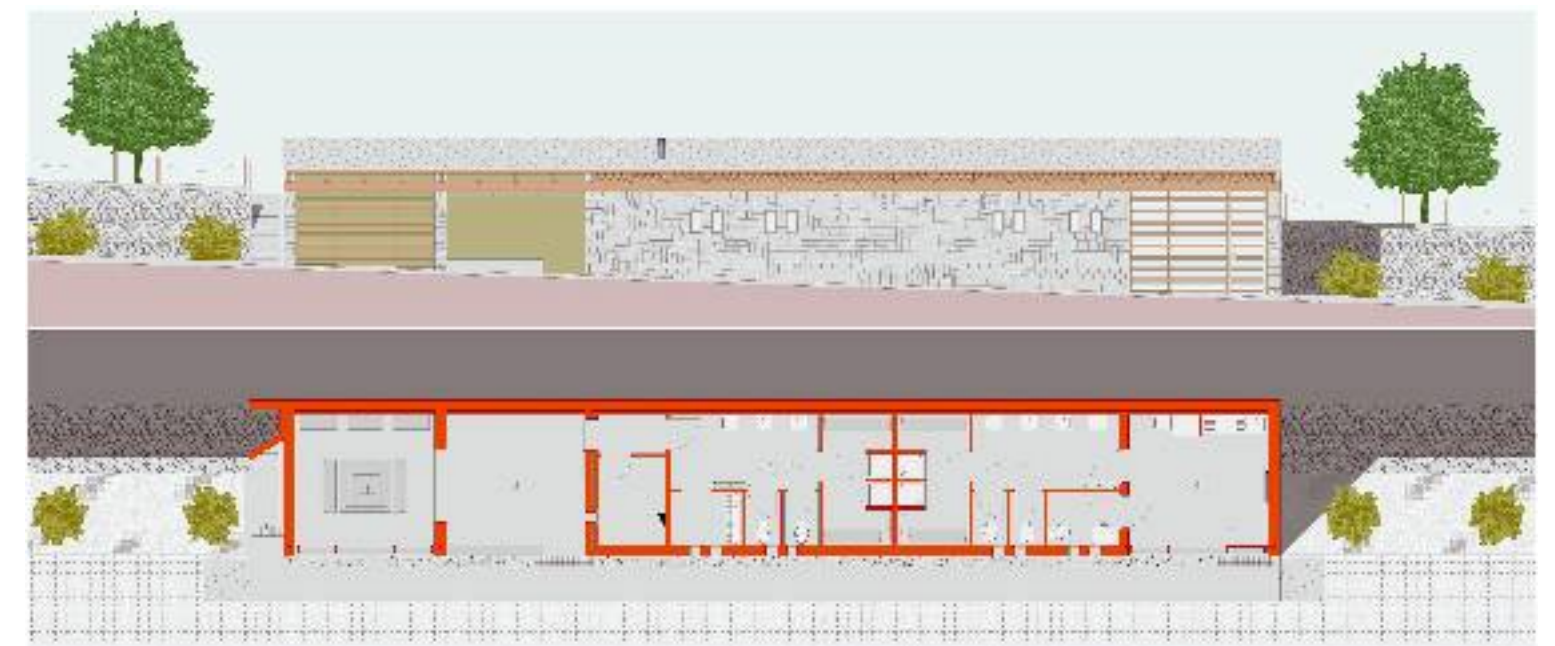
CESARE PIVA e PAOLO PIVA

•
Fotografie
STEFANO TOPUNTOLI





Planimetria dell'area d'intervento con la chiesa di San Rocco e la Filatura di Pollone.
 A pag. 98 dall'alto: veduta del fronte sud e il Parco Burcina; veduta del fronte nord e la ciminiera della Filatura di Pollone.
 A pag. 99: fotopiano del fronte nord.



Dall'alto: prospetto del fronte sud; pianta del piano terra.

TRA LA FABBRICA E IL BOSCO

Angelo Lorenzi

EDIFICIO A SERVIZI NELL'AREA CAMPER, POLLONE

Località: Pollone, Biella

Committente:
 Comune di Pollone, progetto finanziato dalla Regione Piemonte

Progetto architettonico e DLL:
 Piva & B. Workshop, Cesare Piva e Paolo Piva, con Francesco Carpano

Collaboratore: Paolo Bistolfi

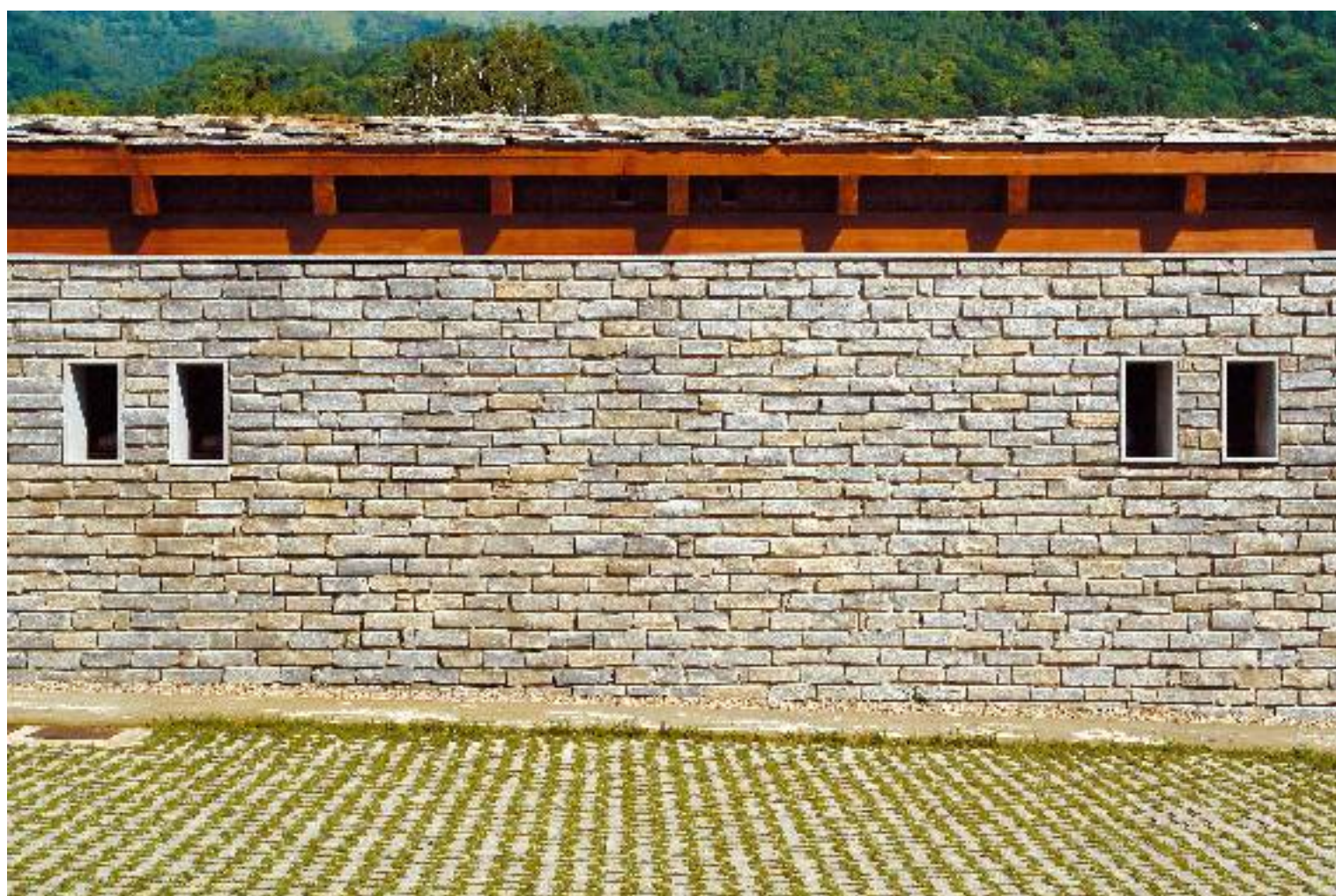
CRONOLOGIA
Progetto: 2002 – 2004
Realizzazione: 2004 – 2006

L'opera di un architetto è fatta di disegni, di progetti, di edifici costruiti e insieme di riflessioni, di scritti che ai progetti si sovrappongono e confondono. Nel tempo l'intreccio di queste differenti esperienze definisce un mondo di riferimenti e di figure, si riconosce come un campo di ricerca; il cuore, il punto di intensità dell'opera.

Cesare e Paolo Piva hanno realizzato in un angolo appartato e laborioso del Piemonte, intorno a Biella dove sono nati e hanno scelto di lavorare, una sequenza già significativa di opere, alcune case di residenza, un centro commerciale, e alcuni interventi più limitati per dimensione, minori e apparentemente marginali per carattere, ma pensati invece come tasselli decisivi nella definizione e comprensione di un paesaggio. Accanto a queste architetture Cesare Piva ha accostato negli anni un lavoro intenso di scrittura e di studio. Daniele Vitale, il nostro comune maestro, ci ricordava, ancora a Torino negli anni della scuola, che l'educazione di un architetto è un'educazione da autodidatta, che bisogna cercare da sé i propri riferimenti, i propri esempi. E Cesare ha cercato i suoi maestri, li è andati a scovare, in un modo per me sorprendente, a incontrare, a conoscere con un'ansia e una necessità che gli hanno aperto molte porte. E questi maestri sono stati, dopo Daniele Vitale, innanzitutto Roberto Gabetti e Aimaro Isola, ma anche figure più distanti dal Piemonte, storici raffinati o architetti appartati ma anche studiosi eterodossi ed eccentrici.

Altri cardini della propria ricerca Cesare Piva li ha trovati guardandosi indietro, risalendo lungo le genealogie fino alla Georgian London, a Robert Adam, a John Soane e, riavvicinandosi, in Carlo Mollino e in Aldo Rossi. Molti di questi incontri sono divenuti interviste, altri libri come il lungo saggio su Soane, esito della sua tesi di Dottorato di ricerca, o articoli, spesso su questa rivista, o ancora mostre come quella recente, bella e intensa, su Gabetti e Isola e sul paesaggio piemontese.

Mi accorgo di avere parlato fin ora più dell'autore che dell'opera ma mi è difficile separare i due elementi per tanto tempo che conosco Cesare e perché ho sempre pensato che si potrebbe costruire una sorta di fisiognomica dell'architettura e che gli architetti assomiglino sempre un poco alle loro case, come Mies alle sue torri affacciate sul lago Michigan, come Le Corbusier ai suoi tetti sui conventi, come Mollino ai suoi boudoir, per citare alcune delle passioni che conosco di Cesare



Particolare del muro di pietra di Luserna, fronte sud.



Particolare del muro di pietra di Luserna, fronte nord.

Piva. Così anche l'area camper e l'annesso edificio a servizi è un progetto, come il suo autore, insieme radicato in una tradizione e incapace di risolversi interamente in essa, aperto a altri paesaggi e curioso di altre figure. L'intervento, promosso dal comune di Pollone e finanziato dalla Regione Piemonte si trova ai margini del centro di Pollone, una frazione a nord ovest di Biella, in direzione dalla strada che sale a nord verso il santuario di Oropa. In una stretta fascia di terreno, una sorta di terrazzamento che si dispone trasversalmente al lento declivio del terreno si dispone l'area camper. La scelta del luogo è parte del progetto. Nasce dopo avere preso in esame in un precedente piano di fattibilità tre aree alternative e si lega al carattere eccezionale di questo punto del paesaggio. Il lotto è infatti immediatamente vicino al Parco Burcina, uno dei principali parchi del Piemonte, la cui costruzione ha inizio nella metà dell'Ottocento ad opera della famiglia Piacenza che acquista il colle e lo trasforma in un grande parco paesaggistico con essenze locali ed esotiche.

Negli anni Cinquanta, quando già il parco è divenuto proprietà del Comune di Biella, Pietro Porcinai, l'architetto e paesaggista fiorentino, realizza alcuni interventi che risolvono il sistema degli ingressi al parco tra i quali un posteggio, posto su una balza a ovest del parco, e affacciato verso sud-est sul nucleo antico di Pollone e sul grande stabilimento della filatura. Tra la fabbrica, il parcheggio e la piccola cappella di San Rocco che segna l'ingresso al parco, resta un'area residua, stretta e allungata in cui si è scelto di collocare l'area camper. Un sito apparentemente marginale ma che diviene nella scelte del progetto un momento decisivo per ripensare il rapporto tra il centro di Pollone e il Parco e per tenere insieme il paesaggio naturale della valle e quello artificiale dello stabilimento di Filatura.

L'area, destinata a ospitare gli spazi di sosta e soggiorno per una ventina di camper, è organizzata nel progetto di Cesare e Paolo Piva in un piazzale di sosta, affacciato sul paesaggio della fabbrica e poi della valle sottostante, e in un terrazzamento che raccorda il livello tra il parcheggio di Porcinai posto più in alto e la nuova area per i camper. Il salto di quota diviene l'elemento decisivo del progetto, delimita lo spazio di sosta ed è risolto con un sistema di gradoni per il contenimento del

terreno. Questo sistema è realizzato a secco con i ciotoli provenienti dalle cave circostanti trattenuti da gabbie metalliche che ospitano anche talee per il rinverdimento.

A prosecuzione di questo argine, insieme naturale e artificiale, quasi a sottolinearne la necessità nella costruzione del paesaggio, si dispone anche il piccolo edificio di servizi, una manica semplice, stretta e lunga, che si addossa al dislivello, come un muro di contenimento. La manica, che ospita servizi igienici, lavanderia e alcuni ambienti di soggiorno è organizzata in linea, come una sequenza di stanze direttamente connesse l'una con l'altra. L'ingresso alle funzioni principali avviene attraverso uno spazio coperto ma freddo, una sorta di stanza aperta o di loggia profonda, un vestibolo, che separa i due nuclei principali quello allungato dei servizi, prevalentemente murario, e quello della sala di soggiorno tutto risolto in un raccolto ambiente a pianta quadrata. Il tetto è definito come un'unica falda che accompagna il dislivello, è rivestito in lose di pietra di Luserna ed è sostenuto da un orditura di travi di legno lamellare che lo staccano nettamente dalle strutture murarie anch'esse rivestite in pietra di Luserna a spacco. La sua figura continua e in lieve aggetto dal filo della costruzione prende autonomia e restituisce unità alla composizione.

I materiali con cui l'intervento si costruisce appartengono, dunque, al paesaggio circostante e a quelle architetture minori cui Cesare e Paolo Piva hanno guardato. Ma il rapporto con il territorio cercato dal progetto non è mimetico, guarda all'esperienza di molta architettura italiana degli anni Cinquanta, alla sua capacità di evocare una tradizione e insieme discostarsi da essa, di reinventarla. Nel piccolo edificio a servizi le aperture raramente sono buchi nel muro, come avverrebbe in una delle baite del vicino parco, ma invece tagli, interruzioni o ancora assenza del muro. In altri casi, nella parte alta del muro contro terra, l'apertura diviene una sorta di finestra a nastro, che taglia interamente la parete di pietra. Allo stesso modo il tetto pur rivestito in lose di pietra rimanda a figure più lontane e a altre esperienze, a un confine tra razionalismo e ripensamento della tradizione che è il carattere più forte dell'architettura italiana del dopoguerra e si ritrova nell'opera



Particolare del “graticciato” di legno della zona lavanderia.

di Ignazio Gardella, di Franco Albini e soprattutto di Carlo Mollino. Proprio Mollino può servire per ritornare a ragionare sull'opera, sull'area camper e sull'edificio per servizi, che nasce come dice Cesare da quella lezione, da quella passione per un'architettura minore, marginale, l'architettura alpina per Carlo Mollino, e per le sue tecniche, guardate con interesse ma non con nostalgia, studiate senza mitizzarle, con disincanto e poi reinterpretate dentro nuove figure.

Vi è dunque un mondo ampio, cosmopolita, di figure che stanno intorno a questo lavoro ma anche una lezione piemontese che ha una storia lunga e parla di un rapporto tra provincia e centri maggiori, tra modelli aulici e loro trasposizione in un contesto differente. Forme che mutano e si trasformano fino a incontrare e a confondersi con la natura del paesaggio, divenendone parte e fissandosi in un figura nuova ma insieme memori della forma originaria. Figure e sequenze di spazi, di stanze, di filtri che non divengono mai perentorie, assolute, ma che rivelano sempre, un'eccezione, un adattamento, un'ironia.

Da questa tradizione riletta attraverso l'opera di Gabetti e Isola, Cesare Piva ha ricavato un'idea del tema d'architettura preciso e terso. Una definizione del tema come intervento minuto, ma assunto nell'insieme delle sue relazioni, come impegno civile, come ripensamento di un paesaggio, come occasione di ridefinire ogni volta il proprio rapporto con la tradizione, con il territorio, con la geografia. L'area camper di Pollone questo rapporto non lo cerca solo nei materiali o nel loro uso



Particolare della zona di ristoro.
Alle pagine 106-107: veduta del fronte sud con le Prealpi biellesi e il Parco Burcina.

ma nel disegno stesso dell'architettura.

Parlando con Cesare Piva abbiamo spesso associato Aldo Rossi e Roberto Gabetti, come ci ha insegnato a fare Daniele Vitale, ci sembravano due intellettuali/artisti, costruttori insieme di un mondo di parole e di figure. Parole e figure legate profondamente a un territorio ma rilette dentro un'esperienza più ampia che ne rivela origini distanti, intersezioni e legami inattesi. È dentro questo contesto che mi sembra di vedere il lavoro di Cesare e Paolo Piva, come un incontro tra queste figure.



AIÓN

Rivista internazionale di architettura



direttore

Massimo Fagioli

scriptores

Nicola Delledonne

Marco Lecis

Angelo Lorenzi

Roberto Mantovani

Marco Maretto

Anna Maritano

Cesare Piva

Barbara Stasi

Emma Tagliacollo

scriptores latera

Gaetano Fusco

Giovanni Durbiano

Luca Reinerio

forum

Alfonso Acocella

Augusto Romano Burelli

Giancarlo Cataldi

Claudio D'Amato

Aimaro Oreglia d'Isola

Léon Krier

Cettina Lenza

Paolo Marconi

Stefano Martinelli

Bruno Minardi

Marino Narpozzi

Adolfo Natalini

Werner Oechslin

Daniel Sherer

Franco Stella

Oscar Tusquets Blanca

Rino Vernuccio

Daniele Vitale

traduzioni

Omnia Traduzioni

fotografo

Francesco Arese Visconti

stampa

Industria Grafica Valdarnese